

COPPA UEFA. La squadra di Scala perde (1-0) la partita contro i «tulipani di Arnhem»

La beffa d'Olanda Il Parma sbatte contro il Vitesse

VITESSE ARNHEM-PARMA

1-0

VITESSE ARNHEM: Van Der Gouw, Sturing, Van De Looi, Bos, Vermeulen (74' Misse), Laamers, Simons, Van Der Weerden, Gillhaus, Cocu, Helder. (12 Knoop, 13 Jochemsen, 15 Ten Caat, 16 Makaay)
PARMA: Bucci, Pin, Mussi, Minotti, Apolloni, Couto, Brolin, Dino Baggio (46' Sensini), Crippa, Zola (81' Castellini), Branca (12 Galli, 15 Susic, 16 Lemme).
ARBITRO: Levnikov (Rus).
RETE: al 50' Gillhaus.
NOTE: serata fresca, terreno leggermente pesante, spettatori 7.000 circa. Angoli: 5-4 per il Vitesse. Ammoniti: Simons, Baggio e Crippa per gioco scorretto; al 79' espulso Couto per una gomitata al volto a Cocu che era privo di palla.

ILARIO DELL'ORTO

Il viaggio in Olanda, doveva essere una passeggiata, per il Parma. Invece, la gara d'andata del primo turno di Coppa Uefa, si è trasformata in uno scomodo cammino. Gli emiliani, infatti, sono stati battuti per uno a zero dal Vitesse, una squadra che molti davano già per spacciata dopo il disastroso avvio nel campionato di casa. Eppure, gli olandesi si sono dimostrati più furbi e accorti di quanto si supponeva, anche se di fronte hanno trovato un Parma che, forse, pensava già al turno di qualificazione successivo. Ma per arrivarci, ora, gli emiliani dovranno vincere con più di un gol di scarto nella partita di ritorno.

Nevio Scala mantiene fede alla formazione annunciata ed è un Parma con qualche lieve ritocco rispetto allo schieramento tipo. Manca la coppia di terzini Di Chiara-Benarivo e lo squalificato Asprilla. Nei loro ruoli giocano, rispettivamente, il portoghese Couto (a destra) e Mussi; Branca è in attacco con Zola. A centrocampo Pin, Dino Baggio, Brolin e Crippa e, in difesa, il titolare duo di difensori centrali Apolloni e Minotti. Sull'altro fronte l'allenatore Herbert Neumann (ha giocato in Italia con Udinese e Bologna all'inizio degli anni ottanta) non sembra dare

ascolto alle ultime critiche che gli consiglierebbero più prudenza. Infatti, dopo le sconfitte con l'Ajax (5 a 0) e con il Psv Eindhoven, mai più si penserebbe di vedere in campo un Vitesse con tre punte. Invece, Neumann propone in attacco il centravanti Gillhaus affiancato da Simons e Helder: un «tridente» vero e proprio. E il tecnico olandese, per come si annuncia l'andamento della gara, pare aver azzeccato le mosse giuste. È proprio Gillhaus (il giocatore più amato dai locali) l'autore della prima pericolosa conclusione: un gran tiro da fuori area che va a finire molto vicino alla porta di Bucci. Siamo al 18' e poco prima Zola aveva fatto lo stesso, ma il tiro era troppo debole.

Ma nel Parma c'è qualcosa che non funziona: Dino Baggio è ancora lontano mille miglia dalla forma ottimale e arranca a centrocampo, mentre Branca, in avanti, si estranea dagli schemi di Scala. Probabilmente l'ex udinese non ha ancora capito la lezione. Tuttavia, Zola, al 24' va vicino al gol, grazie al suo colpo prediletto, la punizione. Ma il portiere olandese Van der Gouw è sveglio e svelto e devia in calcio d'angolo. Poi, è il Vitesse a mettersi in mostra: il centrocampista Cocu (partito un po' in sordi-

na) piazza un gran tiro sulle mani di Bucci e subito dopo mette in condizioni l'ala Simons di battere a rete con la testa, ma la palla va fuori. All'ultimo minuto del tempo Crippa - l'unico degli uomini di mezzo campo del Parma a darsi da fare - sbaglia maldestramente il gol del vantaggio.

Il secondo tempo inizia con una novità tra le fila della squadra emiliana: Scala si rende conto (era troppo evidente) dell'abulia di Dino Baggio e mette in campo l'argentino Sensini. Ma la mossa non disturba i volenterosi ragazzi olandesi, che dopo pochi minuti dall'avvio della ripresa segnano. Helder, dalla sinistra, si beve in un sol sorso il gigante Couto e crolla basso per la stella del Vitesse Gillhaus, che mette il pallone nella porta del Parma. Reazioni? Poco o niente. Si sveglia Branca dal torpore e gira in porta, in perfetto stile, un altrettanto elegante invito di Zola. Fa bella figura anche il portiere Van der Gouw: è angelo. Ma il Vitesse non si fa intimorire dallo «squadron» italiano. Gli olandesi intuiscono che nell'organizzazione del gioco emiliano c'è qualcosa che non va. Infatti, a parte il tuttoparo Crippa (già ammonito alla fine del primo tempo), gli altri del centrocampo pasticciano. Anche i «geometri» Brolin e Pin sembrano sempre fuori misura. Zola rifinisce con una precisione più accurata, ma davanti alla porta olandese regna la confusione. Brolin, Sensini e Couto, quest'ultimo con il senso di colpa per il gol olandese, spostano in avanti la loro azione, ma gli effetti non si notano, mentre Branca, in avanti, si estranea dagli schemi di Scala. Probabilmente l'ex udinese non ha ancora capito la lezione. Tuttavia, Zola, al 24' va vicino al gol, grazie al suo colpo prediletto, la punizione. Ma il portiere olandese Van der Gouw è sveglio e svelto e devia in calcio d'angolo. Poi, è il Vitesse a mettersi in mostra: il centrocampista Cocu (partito un po' in sordi-



Ma l'Europa non s'addice a Dino Baggio

■ Dicono che in tante occasioni l'esperienza faccia la differenza. Tante, ma non tutte. Nella serata-accia olandese del Parma, lo ha dimostrato pienamente Dino Baggio, acclamata seconda stella azzurra ai mondiali (la prima, inutile dirlo, brillava nel nome dell'omonimo Roberto). Nel calcio di Arnhem, l'esperienza a Dino Baggio non è servita: la sua mezza partita è stata stanca e incolore, quasi avesse paura di buttare i piedi in mezzo alla confusione, anche quando il Parma è parso più in difficoltà nella parte centrale del primo tempo. Ma di che esperienza si tratta? Semplice: fra i ventidue in campo, Dino Baggio era l'unico ad aver già vinto la coppa Uefa di due anni fa (stagione 1992-1993) con la sua ex Juventus. Certo, non è che il clima europeo fosse ignoto al Parma (titolare di una coppa delle Coppe sempre nel 1993), ma insomma da Dino Baggio ci si aspettava qualcosa di più.

La sua pessima condizione di forma ha fatto la differenza. Scala lo ha mandato in campo come laterale destro avanzato, alternandolo a centrocampo con Brolin. Ebbene lo svedese è stato su ogni pallone (spesso sbagliando, d'accordo) mentre Dino Baggio non s'è neppure visto. E sa che i mondiali li hanno fatti tutti e due, Dino e Brolin, da protagonisti: la «scusa» dello stress internazionale insomma, non regge. Al proscenio, Dino Baggio è arrivato solo una volta, al 20', quando si è procurato un brutto fallo che è costato l'ammonizione all'olandese Simons: per il resto, notte fonda, tanto fonda che Scala, durante l'intervallo negli spogliatoi ha avvicinato e affettuosamente lo ha invitato a farsi la doccia. E al suo posto ha mandato in campo l'argentino Sensini. A quel punto il Parma ha trovato un centrocampista in più: peccato che sia servito a poco.

COPPA UEFA. I bianconeri, a sorpresa, sconfitti (3-2) a Sofia

Juve, esordio col brivido

CSKA SOFIA-JUVENTUS

3-2

CSKA SOFIA: Nenov, Matchev, Voinov, Radukanov, Kirilov, Filipov (70' Goranov), Petkov M (64' Zafirov), Stoirov, Mitharski, Pavlov, Kirov (12 Petkov, 14 Shishkov, 15 Ianchov).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Torricelli, Porrini, Marocchi, Di Livio, Deschamps, Vialli, Tacchinardi, Ravanelli (68' Del Piero), (12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Sartor, 15 Francesconi).
ARBITRO: Rothlisberger (Svizzera).
RETI: nel pt 38' Porrini, 44' Mitharski, nel st 25' Radukanov, 30' Del Piero, 36' Mitharski.
NOTE: serata calda, spettatori 10mila circa. Angoli: 8-2 per la Juventus. In tribuna presente il tecnico azzurro Francesco Rocca. Ammoniti: Tacchinardi e Vialli per gioco scorretto.

DARIO CECCARELLI

SOFIA. Da Sofia con affanno. Anche in Coppa, 48 ore dopo la partita con il Bari, la Juventus scricchiola sinistramente. Contro una squadra priva d'esperienza (età media 23 anni) e di individualità come il Cska, i giocatori di Lippi riescono ad incassare tre gol dopo esser passati in vantaggio nel primo tempo con Porrini. Va bene: le tossine del campionato non saranno state tutte smaltite, però i problemi della Juve sono sempre quelli: scarsa tenuta atletica, un centrocampo troppo vulnerabile e una preoccupante incapacità a controllare il gioco nei momenti delicati. Anche la difesa è andata spenta in tilt. Del Piero, entrato al posto di Ravanelli, ha segnato un magnifico gol, mentre ha completamente deluso Gianluca Vialli. Alla vigilia lo aveva ripetuto più volte siamo stanchi. Beh, lui lo è più de-

gli altri. Poi troppe occasioni sprecate nel primo tempo quando i bianconeri, ancora freschi, potevano far pesare il loro maggior tasso di classe. Insomma, Lippi deve lavorare ancora parecchio. La Juve con Vialli e Ravanelli in attacco e il recuperato Deschamps a centrocampo, era partita con il piede sull'acceleratore. Senza Paulo Sousa e Conte (tendinite) Lippi fa ricorso al navigato Marocchi che compensa la scarsa esperienza di Tacchinardi. La difesa bianconera, nonostante le scontate assenze di Fusi e Kohler nei primi minuti si muove con sicurezza. Soprattutto Torricelli, sempre puntuale nelle chiusure.

Nonostante le giuste lamentele di Vialli (ormai i calendari calcistici sono fatti in funzione della tv), la Juventus non gioca al risparmio. Semmai eccede in disinvoltura, so-

prattutto quando deve concludere a rete. La prima mezz'ora è un vero festival di occasioni mancate al quale partecipano, con insistita dabbenaggine, tutti gli attaccanti. Al 12' è lo stesso Vialli a prendere l'iniziativa cercando di sorprendere la difesa bulgara con un improvviso guizzo da cui scaturisce un forte tiro che passa sopra la traversa.

I bulgari sembrano annichiti dall'aggressività juventina. Più organizzati e con maggior individualità i bianconeri prendono d'infilata il Cska portandosi rapidamente in zona gol. Ma per vincere, ci vuole gente che, al momento opportuno, la butti dentro senza troppi complimenti. Così si va avanti alternando improvvisi lampi di classe ad assurde ingenuità. Deschamps, vivace nella prima parte al 21' tira a colpo sicuro ma il portiere bulgaro ci mette ancora una pezza. Due minuti dopo è Ravanelli, smarcato da Marocchi, a trovarsi in posizione favorevole per concludere. Ma il tiro è fiacco.

La campana bulgara suona dopo la mezz'ora. Appena la Juventus prende fiato, gli uomini di Kirov si fanno coraggiosi. Al 33' è Stoirov a far partire una secca frondita che esce di poco. Quando viene aggredita la retroguardia bianconera mostra parecchie crepe. Porrini e Ferrara tentano a tenere al guinzaglio Petkov e Mitharski. Al 35' il Cska può passare in vantaggio. Mitharski, sempre lui, si trova completamente solo davanti a Peruzzi. L'attaccante, con un rasoterra cerca di sorprenderlo, ma il por-

tere è prontissimo a bloccarlo con una mano. Al 38' invece la Juventus a passare in vantaggio. Dopo un corner, Porrini tira con forza. Filipov respinge ma la palla, secondo il guardalinee, aveva già superato la linea.

partita finita? No, al contrario, i guai per la Juventus arrivano adesso. I bulgari l'aggrediscono e la difesa, in particolare Porrini e Ferrara, va in tilt. E Petkov, che va via da tutte le parti, a affinare il pallone buono a Mitharski che batte Peruzzi con un diagonale.

Nella ripresa la squadra di Lippi va ancora alle corde. Al 63' Peruzzi salva la porta con una doppia deviazione. Ma è questione di poco dopo un calcio d'angolo, e una successiva deviazione, Radukanov batte Peruzzi con una precisa palombella. Il gol è bello, ma di Livio per sé non è intervenuto. Colpita al volto, la Juventus reagisce. Lippi insensibile e Del Piero, al posto di Ravanelli e la mossa è fruttuosa perché il giovane talento bianconero inventa una chicca da cinepresa lanciata da Marocchi. Del Piero controlla il pallone con un virtuosismo e poi con un pallonetto beffante anticipa il portiere in uscita (75'). Un bel gol, ma questa Juventus con la difesa di cartapesta, non cancella le ansie. E difatti, a nove minuti dalla fine, i bulgari segnano il terzo gol. L'autore è ancora Mitharski, questa volta direttamente su punizione. L'esecuzione è da manuale e il pallone s'infila proprio sotto l'incrocio.



Alessandro Del Piero. Sopra, Dino Baggio

Una rete d'autore per Del Piero

■ SOFIA. No, niente Vialli. Più abile ad incidere sulle pagine dei giornali che sui campi di calcio, il lucido leader bianconero non ha mai lasciato un sogno (a parte un'ammonezione in questa sgangherata partita con il Cska). Segnali beneauguranti invece, vengono ancora da Alessandro Del Piero, verde talento di Conegliano che si sta rapidamente emancipando dalle timidezze del ragazzo di bottega.

Entrato al posto di un confusionario Ravanelli, Del Piero ha realizzato un gol d'autore (quello del momentaneo due a due) estorcendo una preziosa chicca dal suo sacco dei talenti: splendido il controllo, e ancor più bello il pallonetto con il quale ha beffato il portiere bulgaro. In una squadra che fa un'impressionante fatica ad andare in gol (quanti occasioni sprecate nel primo tempo) e rassicuran-

te sapere che giorno dopo giorno sta crescendo, un giocatore così dotato colpisce l'immaginazione. Quando Vialli è sano o diventa un doppio peso perché oltre a non saltare non il discorso non riesce neppure a dare una mano in copertina. Di resto lo stesso Vialli lo aveva anticipato che due partite nello spazio di 48 ore sarebbe stato un peso eccessivo.

Alessandro Del Piero, 20 anni il 1° novembre e il volto del futuro (quello che la Juventus cerca per sganciarsi dalla zavorra di uno dei suoi periodi più scuri) Del Piero è un piccolo smetardo che non va lucidato con un comune detergente. Se Lippi non lo dimenticherà in futuro avrà qualche problema in meno.

G. Gineff - A. Martinuzzi